

Battere le manovre che tentano di sabotarlo

I licei Mameli e Azzarita, piazza delle Muse e piazza Euclide i quattro «punti caldi» del quartiere

Casa: inaccettabile ogni ritardo per il piano di emergenza

Sempre gli stessi squadristi figurano nella mappa della violenza ai Parioli

Occorre superare l'inerzia e la passività dell'amministrazione comunale e della DC - Ambigue collusioni dietro le occupazioni a Ostia Nuova protesta sulla Tiburtina degli occupanti di Casalbruciato

Sono tutti noti alla polizia e alla magistratura ma continuano a compiere impunemente le loro azioni teppistiche - Molte aggressioni sono avvenute a cento metri dal commissariato di Villa Glori - 60 assalti dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi contro una delle 2 scuole più bersagliate dai picchiatori neri

La questione della casa ha occupato nel corso di questa ultima settimana largo spazio nelle cronache cittadine. Una serie di avvenimenti hanno testimoniato dell'attuale costante di un problema che inerzia e passività del Campidoglio sembravano voler ignorare. Si trattava di un calcolo del tutto sbagliato. Per la sua complessità, ampiezza, drammaticità, il problema e di quelli non suscettibili di essere sepolti sotto lentezze burocratiche o malcelate rittirazioni. Altrimenti il rischio rimane quello di creare nella città lacerazioni e tensioni.

Non è un caso che centinaia di famiglie di legittimi assegnatari siano state e sono spinte a una sorta di occupazione preventiva che è di per sé un fatto emblematico del punto a cui è giunto il dramma della casa nella città. Il nostro giornale si è occupato pochi giorni addietro di un gruppo di soci delle cooperative GESCAL alle Capannelle da poco protagonisti di una simile iniziativa. Ma non sono davvero le sole, quelle famiglie, ad avere il timore che attorno alle loro case possa accendersi una nuova «guerra dei poveri». E non sono nemmeno le sole a comportarsi di conseguenza: presidiando cioè gli alloggi — ancorché incompleti — per bloccare sul nascere ogni eventuale occupazione abusiva.

La linea di lotta del movimento di massa

Al tempo stesso, emergono fatti torbidi e oscuri che gettano una luce ambigua su iniziative che a tutta prima potrebbero apparire solo come irresponsabili. L'esordio degli alloggi occupati a Ostia, come abbiamo documentato in questi giorni, è uno di questi. Ci sono testimonianze a provare collusioni quanto meno sospette, a mostrare una allarmante identità di obiettivi tra proprietari, speculatori e gruppetti promotori delle occupazioni. E' un fatto che deve fare riflettere tutti coloro che in buona fede e per necessità si adattano a seguire queste indicazioni. Anche quelle famiglie che — avendo abusivamente occupato gli appartamenti di Casalbruciato assegnati dal Comune ad altri lavoratori — ancora ieri sera hanno incrociato una protesta, sulla via Tiburtina, contro la decisione del Campidoglio di farle sgomberare. Il bisogno di una casa non può essere soddisfatto con azioni individuali o, peggio, direttamente contrarie con la linea su cui si muove il movimento democratico di massa: una linea giusta non solo perché respinge forme di lotta non adeguate ai compiti del momento, ma anche perché riesce a indicare obiettivi organici e generali capaci di andare anche al di là delle questioni d'emergenza, sulle quali, in ogni modo, nessun ritardo è più accettabile.

La soffocante espansione della rendita urbana

Ne si tratta solo di baraccati o di senza-tetto. Gli affitti che puntano sempre più in alto, la riduzione del potere d'acquisto dei salari hanno generalizzato il problema della casa. molti di questi, non meta più ampi, anche tra quelli che dispongono di un lavoro fisso e stabilmente retribuito. Vi sono per tutto ciò, responsabilità che hanno nome e cognome: democrazia cristiana, amministrazioni pubbliche, organi di potere, passivi spettatori di una gigantesca spirale speculativa. Le carenze dell'intervento pubblico nel settore abitativo la percentuale riciccolamento bassa della realizzazione dei piani annuali economici, le connivenze di cui ha potuto godere nella sua soffocante espansione il meccanismo della rendita urbana hanno



Un'aggressione fascista davanti al liceo Mameli (in via Micheli)

Sono quasi sempre gli stessi. Una ventina di squadristi che da alcuni anni ai Parioli si sono resi responsabili di una serie impressionante di episodi di violenza. Ognuno di loro ha un fascicolo presso il commissariato di Villa Glori e all'ufficio politico della questura. Anche la magistratura li conosce. Molti sono stati denunciati alla Procura della Repubblica varie volte. La maggior parte sono iscritti alla sezione del MSI di viale Rossini. Prendono a pretesto iniziative di propaganda come l'affissione di manifesti o la diffusione di volantini per compiere assalti a scuole e sedi di partiti, per aggredire cittadini isolati, e per creare un clima di tensione nella zona. Le forze politiche democratiche dei Parioli — riunite nel Comitato antifascista del quartiere — hanno più volte loato e condannato i nefasto assalti con iniziative unitarie. Hanno anche denunciato le responsabilità dell'ex direttore del commissariato di Villa Glori — sostituito una settimana fa — che ha scandalosamente tollerato le squadriste nere.

I fascisti del Parioli si danno appuntamento regolarmente — oltre che nella sezione missina di via Rossini — in piazza delle Muse, piazza Euclide. Questi due luoghi sono stati teatro di innumerevoli aggressioni a studenti o cittadini democratici che passavano a piedi o in motorino da questi pressi di via Euclide. Questi due luoghi sono stati finora principalmente il liceo classico «Mameli», in via Micheli, lo scientifico «Azzarita» in via Savini, le sezioni del PCI e del PSI, le sedi dei gruppi soci della zona, e i locali della parrocchia di piazza Euclide dove due mesi fa è stato boicottato, con una serie di assalti, intimidazioni e pestaggi, un cineforum per giovani. I fascisti iscritti al «Mameli» che si sono distinti in azioni di violenza sono Vito Zappalà e Carlo D'Ercole. Contro i due, tuttavia, benché gli stessi bidelli della scuola siano stati testimoni delle loro brutture, non è stato mai preso alcun provvedimento disciplinare. La preside dell'istituto — professoressa Silvia Janaccone — ha dichiarato letteralmente che il suo parere che il problema della violenza fascista davanti alla scuola la lasciava indifferente.

E' iniziata sei mesi fa Regione: perchè è ferma l'indagine sul neo-fascismo?

L'indagine sul neofascismo a Roma e nel Lazio, promossa nello scorso novembre dal consiglio regionale, è conclusa ma i suoi risultati non sono stati ancora resi noti. Perché? Difficile stecche non ce ne sono, se è vero che il volume che raccoglie le conclusioni dell'inchiesta è ultimato e la tipografia attende solo a «tirarlo» per mandarlo in stampa. Questo ordine, però, tarda a venire. Di giorno in giorno la risposta è sempre la stessa: «Non ancora. Domani forse. Vi faremo sapere». I capi gruppo dei partiti democratici, dopo aver esaminato le bozze cianografate del libro, hanno fatto pervenire al presidente della giunta regionale, l'incaricato dell'ordinazione per la pubblica



Una riunione del consiglio regionale in un'aula della Camera.

«I picchiatori, benché individuali non sono limitati in galera». Se questo fosse il vero timore assumerebbe allora valore emblematico la coerenza e ostinazione di parte dei consiglieri democristiani e del capogruppo Bruni ad un ordine del giorno in cui veniva denunciata l'assenza di aggressioni scatenata dal MSI all'indomani della morte dello studente greco Mandakas. Il gruppo della DC, in quella occasione, rifiutò di approvare quello parte del documento in cui veniva criticato l'operato (o meglio il non operato) delle forze di polizia. Lo stesso Bruni, durante quel dibattito, dichiarò che non esistevano «elementi» sufficienti per giustificare la condanna del

Il monocoloro capitolino rilancia l'operazione centrale elettrica di Valle Galeria

Costare di quella fornita dall'ENEL - Il progetto dopo dc ci ha ripensato ripresentando la proposta al consiglio di investimenti sociali, come il piano idrico delle borgate

Uno spreco di quattrocento miliardi

L'energia prodotta dal nuovo impianto ACEA non verrebbe a costi di quella fornita dall'ENEL - Il progetto dopo anni di polemiche era stato accantonato - Ora la giunta comunale - Il PCI chiede in alternativa il finanziamento

Pineto: oggi protesta per il verde

Il monocoloro capitolino sta tentando di rilanciare l'assurda operazione della nuova centrale elettrica di Valle Galeria. La giunta dc ha infatti inserito nell'ordine del giorno del consiglio comunale una deliberazione dell'ACEA che risale al luglio di due anni fa, con quale si decide, in termini molto sbrigativi e contemporaneamente assai ambigui e preoccupanti, di affidare all'Ansaldo di Genova, e alla società tedesca Kraftwerk Union di Mulheim nella Ruhr la costruzione di una centrale elettrica di mille mezwatt complessivi «subordinando la realizzazione della stessa alla stipula di un contratto, da approvare successivamente, con apposito atto deliberativo». La deliberazione della ACEA autorizza inoltre la direzione dell'azienda a prendere contatto con le banche per le operazioni finanziarie connesse alla operazione.

La nuova centrale elettrica di Valle Galeria si parla ormai da anni. Essa era stata in un primo momento «pensata» — verso il '68 — come alternativa al riarmo di Genova, e fu l'ENEL, e quasi come una forma di pressione sull'ente che in quegli anni si era rifiutato di praticare nei confronti della azienda, a comunicare i finanziamenti a quell'azienda. Vi fu anche una clamorosa polemica sulla ditta cui doveva essere affidata la costruzione, da parte dell'ENEL, e quasi come una forma di pressione sull'ente che in quegli anni si era rifiutato di praticare nei confronti della azienda, a comunicare i finanziamenti a quell'azienda. Vi fu anche una clamorosa polemica sulla ditta cui doveva essere affidata la costruzione, da parte dell'ENEL, e quasi come una forma di pressione sull'ente che in quegli anni si era rifiutato di praticare nei confronti della azienda, a comunicare i finanziamenti a quell'azienda.

Fascisti si allenano a sparare sul monte Terminillo

Nella notte scorsa si sono svolte esercitazioni a fuoco di bande di neofascisti nel tratto della statale per il Terminillo che va dal tozzo di monte Terminillo ripetuto di anni, ormai da anni, con ogni probabilità, può trovare spiegate anche queste non chiare solo nelle pieghe delle manovre, interne della dc e del suo stesso. Diceva parte del discorso di ieri, è uno di questi. Ci sono testimonianze a provare collusioni quanto meno sospette, a mostrare una allarmante identità di obiettivi tra proprietari, speculatori e gruppetti promotori delle occupazioni. E' un fatto che deve fare riflettere tutti coloro che in buona fede e per necessità si adattano a seguire queste indicazioni. Anche quelle famiglie che — avendo abusivamente occupato gli appartamenti di Casalbruciato assegnati dal Comune ad altri lavoratori — ancora ieri sera hanno incrociato una protesta, sulla via Tiburtina, contro la decisione del Campidoglio di farle sgomberare. Il bisogno di una casa non può essere soddisfatto con azioni individuali o, peggio, direttamente contrarie con la linea su cui si muove il movimento democratico di massa: una linea giusta non solo perché respinge forme di lotta non adeguate ai compiti del momento, ma anche perché riesce a indicare obiettivi organici e generali capaci di andare anche al di là delle questioni d'emergenza, sulle quali, in ogni modo, nessun ritardo è più accettabile.



Una veduta aerea del parco del Pineto, circondato da quartieri

Per il verde pubblico, contro la convenzione che l'abbia della grande area ancora non edificata del Pineto a verde e servizi di quartiere, il delinquo accantonamento della idea di si pulire una convenzione per l'edificazione anche parziale della zona I 215 ettari di verde del Pineto sono infatti l'ultimo porzione di ossigeno per quattrocentomila abitanti distribuiti in sette grandi e popolosi quartieri: Aurelio, Primavalle, Torre Vecchia, Monte Mario, Balduina, Trionfale e Valle Aurelia. Se la convenzione non sarà bloccata questi ultimi ettari di verde saranno destinati da palazzi, che dovrebbero ospitare 20 mila nuovi abitanti in una grande lottizzazione dell'immobiliare. Nel parco assommo a vittime di lusso e palazzine dovrebbero sorgere alberghi, attrezzature sportive private e, in misura irrilevante, servizi di quartiere che sarebbero insufficienti anche ai nuovi abitanti della zona. Mentre per i 400 mila abitanti già insediati non rimarrebbe più alcuna area pubblica utilizzabile.

Sempre questa mattina alle 10 i cittadini del quartiere Mazzini-Delle Vittorie daranno vita ad una manifestazione sull'area di via Sabotino (angolo via Flavia). Le forze democratiche della circoscrizione hanno raccolto che su questo terreno sorge un centro sociale per il quartiere che dovrebbe accogliere anche strutture mediche, culturali e sportive. L'iniziativa contro i tentativi di costruire su questa area un centro residenziale, è stata promossa dai gruppi del PCI, PSI, PRI della circoscrizione da gruppi cattolici del quartiere Mazzini, da organizzazioni sindacali dei luoghi di lavoro della zona, e dall'ARCI.



Studente aggredito dai fascisti in via Labicana

Un giovane di 23 anni, Gian Carlo Trecu, è stato aggredito da quattro fascisti, che lo hanno colpito alla testa con bastoni e mazzo di ferro. L'episodio è accaduto verso le 19.30 in via Labicana, all'angolo della chiesa di San Clemente. Claudio Treves, che è uno studente di filosofia, aderente al collettivo di quartiere San Lorenzo, ha denunciato il fatto alla polizia e ha chiesto che venga indagato. Il giovane non ha fatto in tempo a denunciare il fatto che quattro fascisti si erano avvicinati e lo avevano aggredito. Gli altri quattro hanno chiesto quanto stava succedendo. Quelli doppiamente hanno chiesto quanto stava succedendo. Quelli doppiamente hanno chiesto quanto stava succedendo. Quelli doppiamente hanno chiesto quanto stava succedendo.

Fulvio Casali